

Rassegna del 14/05/2010

REPUBBLICA VENERDI - Alessandro Bergonzoni. Io recito, dipingo, scrivo. Ho fatto voto 1
di vastità - Barina Antonella



Alessandro

BERGONZONI

lo recito, dipingo, scrivo. Ho fatto voto di vastità

Sarà al festival **Poesis** di Fabriano, sul palco ma anche con un'installazione.

Poi, un nuovo spettacolo in ottobre.

E libri, quadri, volontariato.

Le mille vite di un acrobata della parola

dal nostro inviato **ANTONELLA BARINA**

BOLOGNA. Non poteva che vivere in una casa studio così, Alessandro Bergonzoni: un grande loft dove sono affastellate le suggestioni più disparate, in cui le cose sembrano accostate per associazione d'idee, come nei suoi vortici affabulatori,

come in quel suo modo labirintico di pensare. E in mezzo a quel dedalo eletto a stile dei vita, eccolo lì l'attore, autore, comico, scrittore - voce che è un tuono, volto sguacito, toscano tra le labbra - che infila le mani nei fori di un'incubatrice per neonati. Dentro c'è un

20.45 nel Teatro Gentile, l'acrobata della parola incontrerà il pubblico sul tema della Terra madre, quindi della natura, delle radici, dell'appartenenza, della patria, del migrare...

Ma non solo. «*Arare humanum est*» esplose Bergonzoni preannunciando, com'è nel suo stile, uno spettacolo in chiave surreale. «Ovvero scavare, cercare, andare oltre, perché la malattia della Terra è la malattia dell'essere, dello spirito. Io intendo la terra come mondo, che viene da "mondare", da pulire, così da togliere il sovrappiù di strati. Tutti parlano di stato - lo Stato italiano, lo stato delle cose - invece il problema sono gli strati, gli orpelli che abbiamo creato per non vedere quello che c'è sotto. Ma purtroppo oggi nessuno ha voglia di scavare per scovare nuove realtà».

Bergonzoni, straordinario nel monologo, carente nel dialogo, polverizza il senso delle frasi in raffiche di parole che incantano e frastornano. Veloce, sempre più veloce. Impossibile bloccarlo per più di un attimo sullo stesso argomento: «La parola è solo la punta dell'iceberg del pensiero sottostante. Mentre penso una cosa ecco che ne incalza subito un'altra e un'altra ancora. In una danza del mentire».

In questi giorni sta anche preparando il nuovo spettacolo, che debutterà a ottobre (titolo e date da definire). Oltre a continuare l'usuale tournée in asili, scuole, ospedali, ex manicomi; e la collaborazione con la Casa dei Risvegli Luca De Nigris, centro di riabilitazione e ricerca per il coma. «Ho fatto voto di vastità, in un mondo malato di specializzazione. Un tempo il medico era anche filosofo, il matematico musicista, ➤

quaderno incompiuto di suoi disegni, che lui accarezza e coccola come un bimbo prematuro.

Perché da qualche anno Bergonzoni si misura anche con l'arte figurativa. E l'incubatrice è parte di una sua installazione che verrà presentata dal 21 al 23 mag-

gio allo Spedale Santa Maria del Buon Gesù di Fabriano, in provincia di Ancona, in occasione del festival Poiesis. Madre Terra: sette incubatrici su sfondo nero e la scritta *Neonare*, infinito bergonzoniano del verbo «nascere di nuovo». Mentre il 22 maggio, alle

**DIETRO
LE QUINTE**
Alessandro Bergonzoni nel suo loft di Bologna, dove vive e lavora. Da alcuni anni l'attore, autore e scrittore si misura anche con l'arte figurativa

l'avvocato conosceva la psiche. Oggi non più. Così, finito il mestiere d'attore, faccio quello di carcerato, di donna, di morto, di pianta, di automobile. Ed è di questa vastità che parla il mio nuovo spettacolo. Non centrato solo sulla parola, ma anche sull'onirico, sull'incubo, sull'arte. Su tutto ciò che è "oltre", oltre qualsiasi cosa. Quindi non parlerà di potere, che significa controllo, ma di potenza, che è energia. Non parlerà di religione, ma di spiritualità. Perché se lavori con l'arte, lavori con l'anima».

Una dichiarazione di protesta? «Un urlo sovrumano, perché non ne posso più di subire il fumo passivo del niente. I non fumatori si lamentano di chi inquina l'aria, io mi lamento di essere costretto a respirare la non cultura diffusa ovunque: in televisione, nei rotocalchi, nel cinema, in politica. C'è chi mi rimbrotta: "E tu non guardarlo il Grande Fratello". "Che te ne importa di quegli idioti che piangono se lasciano l'isola?" Ma le cose non stanno così: quella non cultura è nell'aria ed entra in circolo. Quei tumori culturali provocano metastasi invisibili ma letali. In coma non è chi ha perso coscienza, ma chi ce l'ha e non la usa. Il problema non è l'infermità mentale, ma la fermità mentale».

Come ovviare? «Chiedo all'artista di uscire dal suo studio, dal suo hangar, dal suo museo, per cominciare a contrastare - non solo con le opere ma anche con il dialogo - il tema drammatico dello stupro intellettuale. Prima che accada l'irreparabile. Come prevenzione d'animo. La mia generazione non si recupera più. Ma è persa ormai anche quella dei ventenni, che vi-



SINÉAD O'CONNOR

poiesis

CACCIARI, BENTIVOGLIO E SINEAD O'CONNOR

Oltre al teatro, anche musica, cinema, arti figurative, poesia: la terza edizione del festival *Poiesis*, che si terrà a Fabriano (Ancona) dal 21 al 23 maggio, diretto da Francesca Merloni, proporrà un denso calendario di eventi sul tema della Madre Terra. In apertura, il filosofo Massimo Cacciari. Ecco poi, tra gli appuntamenti musicali, l'anteprima europea di Sinéad O' Connor; per il cinema, l'incontro tra Tatti Sanguineti e Fabrizio Bentivoglio; per la poesia, Valentino Zeichen. Per l'arte, una grande opera di Richard Long, maestro della Land Art... (Info: www.poiesis-fabriano.it)

ve con l'idea di un solo tipo di corpo, quello bello e sano, l'idea del denaro come metro di paragone, del potere come dominio. Bisogna lavorare per le generazioni che verranno. Quando parlo negli asili, con bambini di quattro-cinque anni, scopro cosa vuol dire essere ancora veloci e senza scorie. Sono divertenti, quei ragazzini, e promettenti: fanno sperare in un futuro senza questi stessi politici e intrattenitori televisivi».

Un sogno? «Troppo spesso si confondono sogni e bisogni. Se desidero una donna, una casa, una macchina, questo è un bisogno. Il sogno è invece la capacità di farsi possedere dalla fantasia e dall'immaginazione. I bambini ce l'hanno. I poeti anche».

ANTONELLA BARINA